

DAMIANO, BERRETTA, MOSCA, BOBBA, RAMPI, CODURELLI, SCHIRRU, BELLANOVA, SANTAGATA, SERVODIO, MADIA, MIGLIOLI, BOCCUZZI, GNECCHI, MATTESINI, GATTI, AMICI e SAMPERI. - Al Ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione. - Per sapere - premesso che:

come emerge dall'ampio risalto dato dalla stampa italiana e straniera il dottor Antonio Martone, risulterebbe coinvolto nella rete di «interferenze» sulle istituzioni svelata dall'inchiesta della magistratura sulla cosiddetta «loggia P3»;

il dottor Antonio Martone il 15 dicembre 2009, è stato nominato componente della commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit) ed il 22 dicembre ne è stato eletto presidente;

la Civit è chiamata ad operare in posizione di indipendenza di giudizio e di valutazione e in piena autonomia, al fine di indirizzare, coordinare e sovrintendere all'esercizio delle funzioni di valutazione, garantendo la trasparenza dei sistemi adottati e la visibilità degli indici di andamento gestionale delle amministrazioni pubbliche;

il compito affidato alla Civit è volto essenzialmente a favorire l'efficienza dell'attività pubblica e la qualità dei servizi resi ai cittadini, assieme a quello di garantire la trasparenza totale delle amministrazioni;

il ruolo di presidente della Civit, richiede non soltanto assoluta integrità personale, e indipendenza totale nei confronti di qualsiasi altro potere pubblico o privato, ma anche assenza di qualsiasi ombra su tali qualità e pertanto appare

inopportuno che continui ad essere ricoperto dal dottor Martone, fronte delle notizie di comportamenti incompatibili con questi requisiti, che stanno emergendo dall'inchiesta sulla cosiddetta «loggia P3» -:

se non ritenga che in considerazione dell'alta funzione affidata alla commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, non risulti incompatibile con tale funzione la permanenza all'interno della commissione del dottor Antonio Martone, dato che, comportamenti, da questo tenuti così come emersi sulla stampa, appaiono agli interroganti gravemente incompatibili con il codice etico della Civit ispirato ai «valori di lealtà, imparzialità, integrità, indipendenza e trasparenza».

(5-03330)